

Nell'era del 'moplen'

Dagli occhiali alla moderna oggettistica

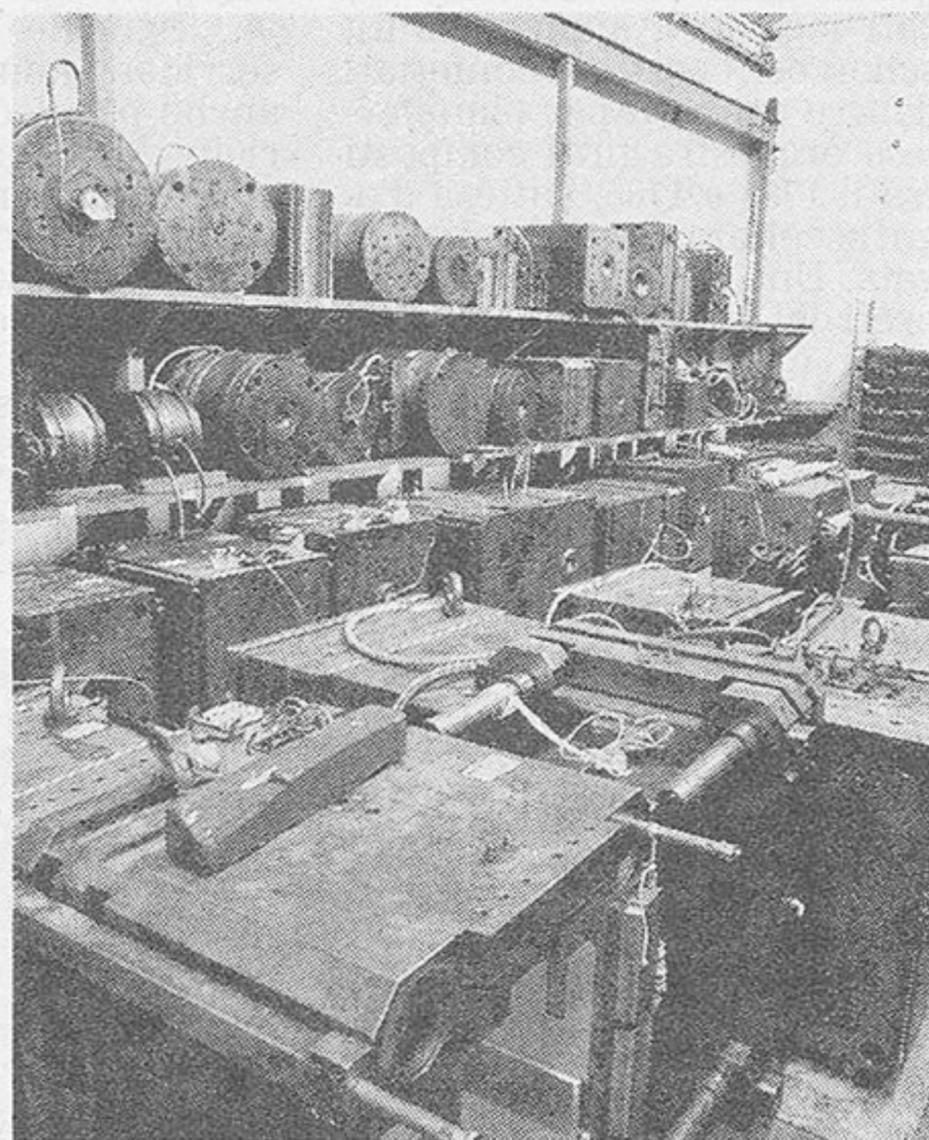
FORMIGINE. Gli occhiali da sole era la produzione maggiore della Lar negli anni 50: ma era un articolo richiesto solo nei mesi estivi. Fu così che gli ingegnosi fratelli Zini fecero una scelta rivoluzionaria: la plastica moderna. Nel 1955 fu stampato per la prima volta in Italia un secchio in «plastica» in polietilene, un nuovissimo materiale derivato dal petrolio preparato dalla Montecatini. Nel 1954 Giulio Natta aveva ottenuto dal propilene il moplen, e «aveva inventato» la plastica moderna usando i laboratori della Lar. Nel 1963 assieme a Ziegler riceverà il Premio Nobel per la chimica. La figlia ricorda: «Natta veniva nei nostri stabilimenti a fare le prove di nuovi materiali, di notte...In Modena Mondo, una rivista delle associazioni industriali, gli Zini vennero chiamati 'apprendisti stregoni'. Costruimmo ad esempio un gadget per la Knorr che incontrò moltissimo, un filtro per la decantazione di acque sporche ecc.».

Dopo diversi tentativi e sperimen-

tazioni la ditta trovò dunque la sua strada maestra: non più occhiali o oggettistica, ma casalinghi: bacinelle, scolapasta, pattumiere, cassette per acqua minerale, contenitori di ogni tipo. Quando c'erano le stufe a cherosene furono sfornate migliaia di taniche, poi fustini detersivi e barattoli per la Nequik e per il latte Plasmon, «manichette» nere per l'Agip ecc. Sisto e Festino Zini furono i primi industriali che in quegli anni, nel comparto della ceramica realizzarono una grande industria di tipo diverso. Sisto nato nel 1912 e Festino nato 1919 morirono tutti e due nel 2004. Sisto ebbe due figlie Rosanna e Franca. Festino un figlio, Massimo e una figlia Cristina. Il fratello Raffaele che pure lavorò nella ditta, morì presto nel 1956, i suoi figli si chiamano Paolo e Maria Rita. Rosanna Zini ha lavorato per oltre un decennio nella ditta del padre. Il marito di Rosanna Gian Carlo Lei è oggi presidente della ditta. I due figli Claudio e Monica hanno ruoli dirigenziali.

Quattro fabbriche in 10 capannoni

E c'è pure la ghiacciaia per creare piccoli frigoriferi portatili



I vecchi stampi della fabbrica Lar a Formigine

FORMIGINE. In 40 anni i capannoni sono diventati 10 e coprono 40 mila metri quadrati. Marco Ori responsabile commerciale spiega la complessità della Lar girando attraverso i capannoni della ditta. «Qui, sono unite 4 fabbriche: lo stampaggio dove con grosse presse vengono stampati oggetti come catini, vasi contenitori, cassette. Seconda fabbrica il soffiaggio, il sistema è più complesso».

«Attraverso l'isufflazione di aria da informi fogli di plastica colorata nascono i «corpi cavi» bottiglie, taniche, barattoli di ogni genere e colore. Nel terzo reparto viene costruita una piccola ghiacciaia isolata con poliuretano espanso e motorino di raffreddamento. In Europa il 40% di questi frigo portatili li costruiamo noi». «Quarta fabbrica: l'officina meccanica infine, non solo cura la manutenzione delle macchine, ma adatta gli stampi per le presse. E poi gli uffici di progettazione e amministrativi, il laboratorio per il controllo qualità e infine il magazzino». Alla Lar lavorano 150 dipenden-

ti. Nella prima delle macchine-presse, attraverso un grande imbuto viene versata la materia grezza, palline di plastica (polipropilene), che viene scaldata a 300° per farne una pasta diversamente colorata. Alla fine un grosso pistone la spinge dentro allo stampo. Escono gli oggetti che attraverso la serigrafia o la «tampografia» vengono «personalizzati» con etichette e scritte. Cesare Cariani responsabile dell'officina sta lavorando al montaggio di una pressa di 10 tonnellate: «La nostra officina è all'avanguardia, altamente specializzata, qui prepariamo e mettiamo a punto le nostre presse».